

LE ALI DELLA LIBERTÀ

*Le radici filosofico-scientifiche del movimento per la libera scelta vaccinale**

di Paolo Zanotto

Premessa: gli “Umpa Lumpa della scienza”

La recente “pandemia” ha risvegliato una questione irrisolta e mai metabolizzata, ancorché sopita da tempo: quella relativa alla tutela coattiva della salute pubblica rispetto al diritto acquisito all’inviolabilità del proprio corpo¹. La scienza moderna, con il suo rigore metodologico e il suo impegno per la verità empirica, riflette l’influenza illuministica nel proprio approccio alla ricerca della conoscenza. Così, sia nella struttura sociale che nelle metodologie scientifiche, l’eredità di un Jean-Jacques Rousseau o di un Immanuel Kant continua a guidare e plasmare il mondo contemporaneo a secoli di distanza: «Se solo fossero ancora in circolazione sapienti di simile levatura – si lamentano i loro epigoni, illudendosi d’incarnarne i legittimi eredi – non verrebbe concesso alcun credito a teorie screditate come quelle anti-vacciniste, a cui solo dei poveri ignoranti possono aderire»². Ma in realtà – sosterebbe a buon diritto il Dr. Sheldon Cooper – siamo ormai sprofondata nell’epoca degli “Umpa Lumpa della scienza”, «dove i nobili lavoratori semi-dotati mettono in pratica la visione di chi pensa e sogna»³.

Scavare a fondo nella storia della medicina può rivelarsi un’azione catartica oltre che un utile esercizio, giacché il dibattito attuale su molte questioni ne emerge notevolmente ridimensionato⁴. La psicologia costruttivista, d’altronde, ha opportunamente illustrato come «[l]a convinzione che la propria visione della realtà sia l’unica realtà è la più pericolosa di tutte le illusioni»⁵. La scottante questione dell’antivaccinismo non fa eccezione: presentato dai *mass media* come un fenomeno recente e peculiare, riconducibile a un

* Il nucleo centrale del presente scritto è apparso, col titolo *Kant e altri no-vax*, in “Nuovo Giornale Nazionale”, 04 Maggio 2024. Tutte le traduzioni dei testi stranieri, ove non espressamente indicato altrimenti, sono da attribuirsi allo scrivente.

¹ Il filone classico del liberalismo, nel solco tracciato dalla tradizione giusnaturalistica, prende le mosse proprio dall’assioma del diritto assoluto di ogni uomo sul proprio corpo (*self-ownership*), per cui nelle parole di John Locke «every Man has a *Property* in his own *Person*»: *Two Treatises Of Government: In the former, The false Principles, and Foundation Of Sir Robert Filmer, And his Followers, Are Detected and Overthrown. The latter is an essay Concerning the True Original, Extent, and End Of Civil Government*. London, Printed for Awnsam Churchill, at the Black Swan in Ave-Mary-Lane, by Amen-Corner, 1690. Book II. *The Second Treatise of Government: An Essay Concerning the True Origin, Extent, and End of Civil Government*. Chapter 5 Of Property, § 27.

² Il *rumor* è privo di alcun fondamento e nondimeno serpeggia trasversalmente, *ex auditu*, negli odierni laboratori politico-culturali: dalle aule universitarie, ai salotti radio-televisivi, fino ai ben più incisivi ritrovi dell’*intelligencija* nostrana nei vari bar dello sport.

³ «[...] where the noble, semi-skilled laborers execute the vision of those who think and dream. Hello, Oompa Loompas of science!»: *The Big Bang Theory*, Stagione 1 (2007-2008), Episodio 12 “La città replicata” (*The Jerusalem Duality*), minuti 8:25-8:33.

⁴ Si consulti in materia la monumentale opera, in quattro volumi, di Harris L. Coulter, *Divided Legacy: A History of the Schism in Medical Thought*, Berkeley (CA), North Atlantic Books – Washington (DC), Wehawken Book Company, 1973-1994; nonché E. Richard Brown, *Rockefeller Medicine Men: Medicine and Capitalism in America*, Berkeley (CA), University of California Press, 1979.

⁵ «The belief that one’s own view of reality is the only reality is the most dangerous of all delusions»: Paul Watzlawick, *How Real is Real? Confusion, Disinformation, Communication*, New York, Random House, 1976, p. xiii [trad. it. *La realtà della realtà. Confusione, disinformazione, comunicazione*, Roma, Casa Editrice Astrolabio, 1976].

analfabetismo di ritorno, si rivela piuttosto un fatto antico, sorto all'indomani delle prime pratiche vaccinali, a causa delle aspettative tradite nonché dei gravi effetti avversi provocati dalle vaccinazioni stesse. Particolare ancor più illuminante consiste nel constatare come ad opporvisi energicamente non fosse affatto una turba incolta agitata da un timor panico irrazionale, bensì la *crème* della classe intellettuale e scientifica dell'epoca, mossa da considerazioni supportate da studi scientifici rigorosi. Chissà come si sentirebbero i nostri impavidi adepti dello scientismo qualora dovessero mai scoprire che, esattamente al contrario di ciò che essi credono, le radici dell'odierno movimento anti-vaccinista affondano proprio nell'*humus* illuminista.

Un "no-vax" di nome Immanuel Kant

Ai suoi esordi, in effetti, la vaccinazione veniva praticata in maniera alquanto differente rispetto a oggi. La "variolizzazione" costituiva «un metodo di protezione dal vaiolo, adoperato prima della vaccinazione jenneriana, consistente nell'inoculare, nel soggetto da immunizzare, del materiale prelevato da lesioni vaiolose o dalle croste di pazienti non gravi»⁶. Lady Mary Wortley Montagu è talvolta citata dagli storici sia della medicina che della letteratura come colei che avrebbe introdotto in Inghilterra l'inoculazione del vaiolo⁷. Moglie dell'ambasciatore inglese a Costantinopoli, col non tanto nobile intento di proteggere se stessa, nel 1718 senza porsi troppi scrupoli decise di far somministrare il vaiolo al suo giovane figlio, nonostante all'epoca tale pratica sperimentale fosse ritenuta altamente rischiosa, provocando numerosi decessi nonché la diffusione incontrollata dello stesso virus. Quando la famiglia fece ritorno in Inghilterra, sua sorella venne inoculata dal chirurgo scozzese Charles Maitland nel 1721. Solo dopo che Lady Mary ebbe convinto la Principessa del Galles Carolina di Brandeburgo-Ansbach – futura regina consorte – a far inoculare anche i suoi figli, esperimenti finalizzati a verificare la sicurezza del metodo furono condotti su sette condannati a morte detenuti nella prigione di Newgate⁸.

Kant, a sua volta, si pronunciò nettamente sulle implicazioni etiche dell'inoculazione del vaiolo⁹. In alcuni frammenti il filosofo analizzava la legittimità morale di mettere a repentaglio altre persone nell'esercizio della pratica medica e soprattutto di esporre al rischio soggetti deboli e incapaci di esprimere il proprio consenso¹⁰. Nei suoi *Elementi metafisici della Dottrina della virtù*, inoltre, poneva in risalto l'insensatezza della vaccinazione e s'interrogava circa la legittimità di questa: «Colui che si risolve a farsi vaccinare mette la sua vita in pericolo, quantunque lo faccia *per conservarsi la vita*, e si trova di fronte alla legge del dovere, in un caso molto più imbarazzante del navigatore, che, per lo meno, non crea lui la tempesta a cui si espone, mentre il primo si procura egli stesso la malattia che lo mette in pericolo di morte. È dunque permessa la vaccinazione?»¹¹. Erano proprio gli anni in cui l'intraprendente Edward Jenner – che non aveva mai

⁶ *Variolizzazione*, in "Wikipedia. L'enciclopedia libera" (<https://it.wikipedia.org/wiki/Variolizzazione>).

⁷ «Lady Mary Wortley Montagu is sometimes mentioned by both medical and literary historians as the introducer to England of smallpox inoculation. Usually, the story is garbled by confusion with Edward Jenner's later invention, vaccination. Some historians have rejected her claim, arguing that the credit belongs to the medical establishment of the day»: Isobel Grundy, *Montagu's variolation*, in "Endeavour", Volume 24, Issue 1 (1 March 2000), pp. 4-7.

⁸ «The wife of the English ambassador in Constantinople, she had her young son treated in 1718. When the family returned to England, his sister was inoculated by the surgeon Maitland in 1721. Not least after Lady Mary had convinced the Princess of Wales to have her children inoculated as well, and experiments to check the safety of the method had been carried out on seven prisoners from Newgate Prison»: Anne Eriksen, *Cure or Protection? The meaning of smallpox inoculation, ca 1750-1775*, in "Medical History", Volume 57, Issue 4 (October 2013), pp. 516-536.

⁹ Cfr. Immanuel Kant, *De medicina corporis*, Nota introduttiva di Eugenio Mazzarella, Prefazione di Reinhard Brandt, Traduzione, note e postfazione di Vincenzo Bochicchio, Napoli, Alfredo Guida Editore, 2007.

¹⁰ Cfr. Lambros Kordelas – Caspar Grond-Ginsbach, *Kant über die "moralische Waghalsigkeit" der Pockenimpfung. Einige Fragmente der Auseinandersetzung Kants mit den ethischen Implikationen der Pockenimpfung*, in "NTM Zeitschrift für Geschichte der Wissenschaften, Technik und Medizin", Volume 8, Issue 1 (March 2000), pp. 22-33.

¹¹ Immanuel Kant, *La Metafisica dei costumi. Parte IIª La Dottrina della virtù*, Prima traduzione italiana con prefazione di Giovanni Vidari, Pavia, Mattei, Speroni & C. Editori, 1911, Parte I, Lib. I, Cap. I, Art. I, § 6, p. 57. Nell'originale: «Wer sich die Pocken einimpfen zu lassen beschließt, wagt sein Leben aufs Ungewisse: ob er es zwar tut, um sein Leben zu erhalten, und ist so fern in einem weit bedenklicheren Fall des Pflichtgesetzes, als der Seefahrer, welcher doch wenigstens den Sturm nicht macht, dem er sich anvertraut, statt dessen jener die Krankheit, die ihn in Todesgefahr bringt, sich selbst zuzieht. Ist also die Pockeninoculation erlaubt?».

frequentato l'università ed esercitava abusivamente la professione medica – aveva messo a punto il proprio metodo di immunizzazione tramite inoculazione del vaiolo bovino, al posto di quello umano come avveniva nella variolizzazione, facendo carte false per affermarlo a dispetto dell'illare scetticismo manifestato dalla colta classe medica britannica: «Quando sentì per la prima volta la storia della leggenda del vaiolo bovino di cui parlavano le malghe, secondo cui se hai avuto solo il vaiolo bovino non puoi contrarre il vaiolo umano, cominciò a parlarne nelle riunioni della Società Medico-conviviale, dove gli anziani medici dell'epoca si riunivano per fumare la pipa, bere bicchieri di grog e discutere i loro casi. Ma non fece in tempo a farne menzione che essi scoppiarono a ridere. I veterinari avrebbero potuto riferirgli centinaia di casi in cui il vaiolo umano era seguito a quello bovino, e Jenner scoprì che avrebbe dovuto lasciar perdere»¹².

I biografhi testimoniano l'attenzione del grande filosofo per tali questioni: «Kant era ben consapevole di questi sviluppi nella scienza medica tramite William Motherby, un medico che viveva vicino a Kant nella casa del suo libraio Nicolovius. William Motherby aveva portato il vaccino contro il vaiolo bovino dalla Gran Bretagna, dove aveva conseguito il dottorato in medicina, e aveva iniziato la vaccinazione nella Prussia orientale. Il padre di Motherby, insieme al suo socio commerciale Joseph Green, apparteneva alla ristretta cerchia di amici di Kant. Kant pranzava spesso dai Motherby. Come riportato dal biografo Wasianski, Kant inizialmente era piuttosto scettico nei confronti del nuovo metodo di Jenner per l'inoculazione del vaiolo bovino. In genere non era molto entusiasta dell'assistenza medica per se stesso. Kant non era certamente negativo nei confronti dei nuovi sviluppi della scienza medica. Tuttavia, egli era soprattutto un sostenitore del popolare sistema vitalistico del medico scozzese John Brown, che si basava sulla nozione di *excitabilitas* (*Irritabilität*). Wasianski riferisce che Kant vedeva la vaccinazione contro il vaiolo come una “familiarizzazione con l'animale” e “una sorta di bestialità in senso fisico”. Ma a parte la visione personale di Kant riguardo all'inoculazione del vaiolo, il nuovo modo di inoculare il vaiolo bovino non era affatto esente da problemi e rischi, e all'inizio c'erano sicuramente motivi di dubbio»¹³.

Un male fisico e morale paragonabile al suicidio

Di particolare interesse, per inciso, appare l'attenzione mostrata dall'illuminista tedesco nei confronti della teoria scientifica enucleata dal medico scozzese John Brown¹⁴. Nel 1780 questi pubblicò l'opera *Elementi di Medicina*, in cui esponeva la propria teoria medica, detta “Eccitabilismo” e nota anche come “sistema di

¹² «When he first of all heard the story of the cow-pox legend that the dairymaids talked about, that if you only had cow-pox you can't have small-pox, he began to mention it at the meetings of the Medico-convivial Society, where the old doctors of the day met together to smoke their pipes, drink their glasses of grog, and talk over their cases. But he no sooner mentioned it than they laughed at it. The cow doctors could have told him of hundreds of cases where small-pox had followed cow-pox, and Jenner found he would have to drop it»: *The Case Against Vaccination*. Verbatim Report of an address By Walter Hadwen J.P., M.D., L.R.C.P., M.R.C.S., L.S.A., Etc. (Gold Medalist in Medicine and in Surgery) At Goddard's Assembly Rooms, Gloucester on Saturday, January 25th, 1896 (During the Gloucester Smallpox Epidemic), 10th Edition, 1924, p. 8.

¹³ «Kant was well aware of these developments in medical science through William Motherby, a physician who lived near Kant in the home of his bookseller Nicolovius. William Motherby had brought the cowpox vaccine from Britain, where he had obtained his Ph.D in medicine, and had started vaccination in East Prussia. Motherby's father, along with his trading partner Joseph Green, belonged to Kant's inner circle of friends. Kant often dined at the Motherbys. As biographer Wasianski reported, Kant was initially quite sceptical of Jenner's new method of cowpox inoculation. He was generally not very enthusiastic about medical assistance for himself. Kant was certainly not negative towards new developments in medical science. However, he was above all a supporter of the popular vitalistic system of the Scottish physician John Brown, which was based on the notion of *excitabilitas* (*Irritabilität*). Wasianski reports that Kant viewed smallpox vaccination as too much of a 'familiarization with the animal' and 'a kind of bestiality in the physical sense'. But apart from Kant's personal view with respect to smallpox inoculation, the new way of inoculating cowpox was by no means free of problems and risks, and there was certainly ground for doubt in the beginning»: *Vaccination, Autonomy, and 'Moral Recklessness': Kant on Freedom*, in “Kritik's Newsletter”, February 14, 2022 (<https://kritik.substack.com/p/vaccination-autonomy-and-moral-recklessness>).

¹⁴ Brown fu in grado di ottenere una precoce ed eccellente educazione classica da William Cruickshank, «uno dei più celebri insegnanti che la Scozia abbia prodotto»; l'intero Antico Testamento entro i 5 anni. Come scrisse nel 1795 uno dei suoi contemporanei, Thomas Beddoes, un rinomato medico inglese: «Concludo che fosse dotato di quella prontezza di simpatia e di quella sensibilità per il fascino della natura, che caratterizzano l'infanzia del genio». Nel 1761 Brown divenne membro della *Royal Medical Society* di Edimburgo, che Cullen aveva contribuito a fondare: Christopher Lawrence, *Cullen, Brown and the poverty of essentialism*, in “Medical History”, Supplement No. 8, 1988, pp. 1-21.

medicina brunoniano”, che per un certo periodo conobbe una grande diffusione in Europa¹⁵. La sua teoria venne ripresa in Italia da Giovanni Rasori, che nel 1792 tradusse gli *Elementa Medicinæ*¹⁶. Kant percepì la teoria brunoniana come altamente meccanica, collegandola alla matematica. Tale sistema, a suo avviso, spiegava la malattia come lo squilibrio degli eccitanti e poteva essere quantificato, pertanto il filosofo era convinto che questa quantificazione potesse essere utilizzata nello spiegare la causa della malattia portando la medicina a curare o correggere simile squilibrio¹⁷. Sebbene i summenzionati frammenti non forniscano un quadro uniforme ed esaustivo della posizione di Kant riguardo alla vaccinazione, essi si rivelano certamente sorprendenti e suggeriscono un’idea concreta di come potrebbe essere modellata una visione kantiana sulla questione¹⁸.

Un altro di questi frammenti, conservato nel lascito manoscritto dell’*Opus postumum* nell’edizione a cura dell’Accademia di Berlino, era intitolato “Sul problema del vaiolo” (*Über die Pockennoth*): «Il pericolo più grande per le persone nei loro rapporti reciproci è questo: fare torto agli altri. Subire un’ingiustizia, per contro, non è qualcosa da stimare e tollerarla è spesso addirittura meritorio, purché si possa sperare che tale tolleranza non rafforzi ulteriormente la volontà di ferire. Tra le molteplici necessità che il destino impone al genere umano, v’è un’emergenza, una malattia a causa della quale si corre maggior pericolo se ci si arrende alla natura che se la s’infligge per poterla guarire con maggior sicurezza, vale a dire, il problema del vaiolo. La questione morale qui ora è se l’uomo razionale sia autorizzato a vaccinare se stesso e altri che non possono giudicare da soli (i bambini) con il vaiolo (*Blattern*), o se questo modo di mettere in pericolo la propria vita (o mutilazione) sia del tutto moralmente sbagliato; se dunque qui non ci si debba rivolgere semplicemente al medico ma piuttosto al giurista morale. V’è sempre qualcosa di audace qui, ma l’incoscienza morale (il pericolo di sbagliare) è chiaramente maggiore di quella fisica [...]»¹⁹.

Chi s’inoculava si esponeva deliberatamente al pericolo di perdere la vita nella tenue speranza di sviluppare la malattia in forma lieve per poi esserne protetto in futuro. Secondo Kant non si sarebbe trattato unicamente di una stoltezza e di un “male fisico” (*physisch Übel*), ma anche di un “male morale” (*moralisch Böses*),

¹⁵ Cfr. Joannis Brunonis, M.D. | *De medicina praelectoris, societatis medicae praesidarii, antiquariorum apud Scotos ab epistolis latinis, Elementa Medicinæ*. | Editio altera plurimum emendata, et integrum demum opus exhibens. | Edinburgi: | Excudit C. Denovan. | M,DCC,LXXXIV [1ª edizione: Joannis Brunonis, M.D. | *De medicina praelectoris, societatis regiae medicae edinensis praesidis. Elementa Medicinæ*. | Edinburgi: | Prostant venales apud C. Elliot. | M,DCC,LXXX].

¹⁶ Cfr. *Compendio della nuova dottrina medica di G. Brown e confutazione del sistema dello spasmo* | Tradotti dall’inglese coll’aggiunta di alcune annotazioni e d’un discorso preliminare da G. Rasori Dottore in Filosofia e Medicina. | Parte Prima e Parte Seconda | In Pavia MDCCXCII. Dalla Stamperia di Baldassarre Comini | Con Approvazione [1ª edizione: Joannis Brunonis M. D., | *De medicina praelectoris, Societatis Madicae Praesidarii, Antiquariorum Apud Scotos Ab Epistolis Latinis, / Elementa Medicinæ*. | Editio Prima Italica | Post ultimam Edimburgensem plurimum emendata atque integrum Opus exhibens, | cui praefatus est Petrus Moscati. [...] | Mediolani MDCCXCII. | excudebat Ioseph Galeatius | Annuentibus Superioribus.].

¹⁷ Cfr. *John Brown (physician, born 1735)*, in “Wikipedia: The Free Encyclopedia”.

¹⁸ Cfr. Christiane Meyer – Sabine Reiter, *Impfgegner und Impfskeptiker. Geschichte, Hintergründe, Thesen, Umgang*, in “Bundesgesundheitsblatt”, Band 47 (Dezember 2004), S. 1182-1188.

¹⁹ «The greatest danger to people in their dealings with one another is this: to wrong others. Suffering injustice, on the other hand, is not something to be esteemed and to tolerate it is often even meritorious, provided one can hope that such tolerance does not further strengthen the will to hurt. Among the manifold necessities which fate imposes on the human race, there is an emergency, a disease because of which one is in greater danger if one surrenders to nature than if one inflicts it on oneself in order to be able to heal it with greater certainty, namely, the smallpox problem. The moral question here now is whether the rational man is authorized to inoculate himself and others who cannot judge for themselves (children) with smallpox (*Blattern*), or whether this way of endangering one’s life (or mutilation) is wholly morally wrong; whether, therefore, an appeal should be made here not merely to the physician but rather to the moral jurist. There is always something daring here, but *the moral recklessness (the danger of doing wrong) is clearly greater than the physical one...* (AA XXII:302)»: *Ibidem* (corsivo aggiunto). Nell’originale: «Die größte Gefahr für Menschen in ihrem Verkehr untereinander ist die: anderen Unrecht zu thun. Unrecht zu leiden ist hiegegen für nichts zu achten und es zu dulden ist oft gar verdienstlich wenn man hoffen darf daß eine solche Toleranz den Muthwillen zu beleidigen nicht noch verstärken dürfte. Unter den mancherley Nöthen die das Schicksal über das menschliche Geschlecht verhängt hat ist eine Noth Krankheit wegen deren man in größerer Gefahr ist wenn man sich der Natur überläßt als wenn man ihr zuvorkommt und sie sich selbst zufügt um sie mit mehrer Sicherheit heilen zu können nämlich die Pockennoth von welcher hier nun die moralische Frage ist ob der vernünftige mensch sie sich und anderen die selbst kein Urtheil haben (Kindern) die Blattern durch Einimpfung zu geben befugt sey oder ob diese Art sich in Gefahr des Todes (oder der Verstümmelung) zu setzen nicht gänzlich moralisch unzuläßig sey hierüber also nicht blos der Arzt sondern der moralische Rechtslehrer in Anspruch genommen werden müsse. — Etwas wird hiebey immer gewagt aber die moralische Waghälsigkeit (etwas auf die Gefahr unrecht zu thun) ist doch offenbar größer als die physische welche In Todesgefahr zu gerathen ist ein Übel (etwas physisch b es)».

giacché un individuo veniva usato (anche contro la propria volontà, o senza il proprio consenso nel caso dei bambini) come un mezzo per prevenire la diffusione di un virus e non come un fine in se stesso, giungendo a paragonare la vaccinazione a un vero e proprio *suicidio*: «Mettere in pericolo la vita è un male (un male fisico), ma mettersi in pericolo per scelta (*willkürlich*) è una violazione del dovere (un male morale), sia che ci si esponga deliberatamente ad esso sia che lo si lasci al caso, poiché la massima per agire in tali circostanze comporta... l'accusa di suicidio»²⁰. Ciò, di conseguenza, comportava l'interrogativo etico: «Il vaiolo, quindi, è una delle [tribolazioni] più preoccupanti poiché la sua cura [la vaccinazione] sembra andare allo stesso tempo contro la moralità»²¹.

Il filosofo di Königsberg sosteneva anche che la pratica della vaccinazione fosse folle ed innaturale in quanto i virus come il vaiolo sono predatori naturali dell'uomo che svolgono la funzione di mantenere in equilibrio la natura, cosicché vedeva la vaccinazione come un tentativo scaturito dalla superbia dell'uomo di sovvertire l'ordine naturale stabilito dal Creatore: «L'uso saggio di tali mezzi non ci si può aspettare dai singoli uomini, ma dalla Provvidenza, che sembra aver voluto che la guerra e il vaiolo – intenzionalmente – limitassero la grande procreazione»²². Simili considerazioni senza dubbio sollevano serie perplessità riguardo alla vaccinazione, che Kant stigmatizzava innanzi tutto come una questione di carattere etico-morale. Il grande filosofo, inoltre, suggeriva, alla stregua di un “teorico della cospirazione” *ante litteram*, che «i medici si preoccupano più di dare prestigio alla loro chirurgia che del disagio patito dalle persone»²³. È chiaro come principi di moralità e responsabilità individuale per il filosofo prussiano si basassero esclusivamente sul principio di autonomia. Ciò che era in gioco qui, secondo il grande filosofo illuminista, non riguardava soltanto la libertà di pensiero e l'autonomia morale (libertà dalla coercizione della coscienza), ma soprattutto il diritto innato dell'uomo a essere libero da ogni impropria ingerenza paternalistica dello Stato (libertà politica)²⁴.

L'idiota considera falso tutto ciò che non è in grado di comprendere

Probabilmente, a questo punto, qualche progressista nostrano, emulo del buon Ivan Nikolaevič, sbotterà come lui in modo (non) del tutto inaspettato: «Bisognerebbe prendere questo Kant e spedirlo per un paio di

²⁰ «To endanger life is an evil (a physical evil), but to put oneself in harm's way by choice (*willkürlich*) is a dereliction of duty (a moral evil), whether one deliberately exposes oneself to it or leaves it to chance, for the maxim for acting in such circumstances results in... the charge of suicide. (AA XXII:302-3)»: *Ibidem*. Nell'originale: «[...] sich aber darin willkürlich zu begeben eine Pflichtverletzung (etwas moralisch//Böses) man mag sie nun sich vorsätzlich zuziehen oder sich auch nur hierin dem Zufall überlassen denn die Maxime des Verhaltens in solchen Umständen zieht dem hiebey gleichgültigen doch den Vorwurf des Selbstmordes zu. Wer sich oder andere wenn er es hat verhüten können in Todes Gefahr kommen läßt fehlt (peccat) der sich darinn begiebt verbricht (delinquit). Beyde sind strafbar der eine blos vor dem Richterstuhl seiner eigenen Vernunft (ethisch) oder dem eines äußeren Machthabers (juridisch) Unter allen Gefahren aber in die sich jemand begeben oder in die er gerathen mag ist die der Pflichtverletzung wenn man sich ihr aussetzt die bey weitem größte zwar sich auszusetzen nicht so wohl (quantitativ) daß man öfterer und leichter in sie zu gerathen fürchten muß als (qualitativ) daß sie durch kein Verdienst aufgewogen und getilgt werden und so auf gewisse Weise moralisch//unsterblich ist. Es sind zweyerley Gefahren in die ein Mensch der etwas wagt gerathen kann nämlich entweder an seinem Vorteil einzubüssen oder seine Pflicht zu verletzen bey welcher die Zufälligkeit (in Gefahr zu kommen z. B. auf einem schmalen Brett über einem Abgrunde oder über eine Brücke ohne Lehnen) in Gefahr zu kommen größer sey wird hier nicht in Betrachtung gezogen sondern was ärger ist Wir wollen aber nicht die Große der Gefahr wieder die Klugheit in Beobachtung».

²¹ «Smallpox, therefore, is one of the most worrisome [tribulations] because the cure for it [vaccination] seems to go against morality at the same time. (AA XXII:304)»: *Ibidem*. Nell'originale: «Die Pockenoth ist darum eine der am meisten bekümmernenden weil das Mittel wieder dieselbe zugleich der Moralitaet entgegen scheint Wer sich darin begiebt».

²² «The wise use of such means cannot be expected from individual men, but from providence, which seems to have willed war and smallpox—by design—to limit the great procreation. (AA XV:972)»: *Ibidem*. Nell'originale: «Der Weise Gebrauch solcher Mittel kann nicht von einzelnen Menschen, sondern muß von der Vorsehung erwartet werden, welche Krieg und Kinderpocken (und zwar absichtlich) gewollt zu haben scheint, um die große Vermehrung hiedurch einzuschränken».

²³ «[...] doctors are more concerned with giving their surgery prestige than with people's felt distress (AA XXII:296)»: *Ibidem*. Nell'originale: «[...] zu machen und es scheint daß es mehr Ärzten darum zu thun ist ihrer Heilkunde Ehre zu machen, als einer vom Volk gefühlten großen Noth abzuhelpen wie etwa der Hungersnoth, Holtznoth, u.d.g. Es ist also bey dem Pockenübel was nun schon von undenklicher».

²⁴ *Ibidem*.

annetti a Solovki»²⁵. Sono noti, del resto, i loro metodi *soi-disant* “democratici”... per cui sappiamo bene che quando un idolo cade in disgrazia nei regimi in cui arde più forte il “sol dell’avvenire” deve essere obliterata ogni traccia residua delle sue gesta perfino dal passato: la verità storica cede il passo, inesorabilmente, a vantaggio della verità ideologica. Non è senz’altro un caso fortuito, d’altronde, che siano proprio i seguaci della medesima dottrina i fautori dell’infesta *Cancel Culture* oggi tristemente in voga negli ambienti “progressisti”²⁶. Cosicché anche il “vecchio irrequieto Immanuel” rischierebbe di sentirsi ammonire dal professor Woland di turno: «Lei, professore, mi scusi tanto, ha escogitato qualcosa d’incoerente. Magari sarà una cosa acuta, ma non si capisce proprio nulla. La prenderanno in giro»²⁷. E, in effetti, è andata proprio così: i Kant al giorno d’oggi sono totalmente incompresi e vengono derisi e vessati (o, come si ama dire attualmente, “bullizzati”) da un’orda inferocita di autentici analfabeti funzionali che, abbindolata dai vari pifferai magici della “scienzah” e aizzata dagli innumerevoli squadristi del comparto farmaceutico-industriale, li reputa dei novelli *Untermenschen*, in quanto – come ammoniva l’Aquinata – l’idiota considera falso tutto ciò che non è in grado di comprendere: «Perché l’insensato non prende in considerazione nessun’altra verità oltre quella che può capire. Perché, anche se la prende in considerazione, tuttavia giammai l’accetta. Perché trascurando di coltivare la verità considerata e accettata abbandona presto la sua via»²⁸.

Kant del resto non era certamente l’unico esponente dell’Illuminismo a considerare la vaccinazione una vera e propria aberrazione della natura: anche Rousseau, ad esempio, si espresse in maniera non dissimile con valutazioni profondamente contrarie a tale pratica barbara. L’urgente e drammatica necessità d’introdurre e promuovere un vaccino contro il vaiolo, piaga della società di fine Settecento, fornì inoltre l’occasione per un vivace dibattito fra Daniel Bernoulli e Jean Baptiste Le Rond d’Alembert²⁹. In quel concitato clima di crociata, Bernoulli e d’Alembert si ritrovarono su fronti contrapposti nel soppesare rischi e benefici della vaccinazione. Nel 1760 fu pubblicato sul *Mémoire de France* un articolo di Bernoulli in cui si esponevano i risultati ottenuti mediante l’applicazione del calcolo delle probabilità alla questione del vaccino, il cui intento consisteva, secondo l’autore, nel dimostrare a qualsiasi “uomo ragionevole” la necessità di promuovere questa pratica. Nello stesso anno l’autore presentò i dettagli del suo calcolo all’*Académie des Sciences*, ma il documento sarebbe stato pubblicato solo nel 1766³⁰. La risposta di d’Alembert all’intervento di Bernoulli, contenuta nell’*Onzième Mémoire. Sur l’application du Calcul des Probabilités à l’inoculation de la petite Vérole* nei suoi *Opuscules mathématiques* apparve invece nel 1761 sulla base del primo articolo³¹.

Al di là degli sviluppi polemici presi dal dibattito, le affermazioni di d’Alembert sono interessanti poiché spostano la questione sul piano più generale dell’interpretazione del concetto stesso di probabilità e dei

²⁵ Михаил Афанасьевич Булгаков, *Мастер и Маргарита: Роман*, Франкфурт-на-Майне, Посев, 1969 [edizione originale censurata in “Москва”, N. 11, 1966 e N. 1, 1967; nonché Париж, YMCA-Press, 1967], trad. it. Michail Afanas’evič Bulgàkov, *Il Maestro e Margherita*, Versione integrale riveduta e corretta a cura di Franco Romanini, Vedano Olona (VA), Crescere Edizioni, 2022 [1ª edizione: *Il maestro e Margherita: Cristo, Pilato, Giuda, Satana, Mosca anni Trenta*, Edizione integrale e definitiva nella versione di Maria Olsoufieva, Bari, De Donato editore, 1968], p. 14.

²⁶ Cfr. Paolo Zanotto, *Psicopatia del progressismo. Le radici occulte di una ideologia nefasta*, San Demetrio Corone (CS), Irfan Edizioni, 2023.

²⁷ Michail Afanas’evič Bulgàkov, *op. cit.*, p. 14.

²⁸ «[...] quod insensatus fit aliquis multis modis. Vel quia non proponitur sibi aliqua veritas quam cognoscere possit; vel quia etsi proponatur sibi, tamen numquam eam acceptat; vel quia veritatem propositam et acceptam deserit, a via veritatis recedens»: *Sancti Thomae de Aquino Super Epistolam B. Pauli ad Galatas lectura*, Caput 3, Lectio 1.

²⁹ Cfr. Camilla Colombo – Mirko Diamanti, *The smallpox vaccine: the dispute between Bernoulli and d’Alembert and the calculus of probabilities*, in “Lettera Matematica”, Int. 2 (27 January 2015), pp. 185-192.

³⁰ Cfr. *Essai d’une Nouvelle Analyse De la mortalité causée par la petite Vérole, & des avantages de l’Inoculation pour le prévenir*. Par M. Daniel Bernoulli., in *Mémoires de Mathématique et de Physique, tirés des registres de l’Académie Royale des Sciences*, De l’Année M. DCCLX., Parte II, pp. 1-45, in *Histoire de l’Académie Royale des Sciences*. | Année M. DCCLX. | Avec les Mémoires de Mathématique & de Physique, pour la même Année, Tirés des Registres de cette Académie. | A Paris, De l’Imprimerie Royale. | M. DCCLXVI.

³¹ Cfr. *Opuscules Mathématiques, ou Mémoires sur différens sujets de Géométrie, de Méchanique, d’Optique, d’Astronomie &c.* Par M. d’Alembert, de l’Académie Française, des Académies Royales des Sciences de France, de Prusse & d’Angleterre, de l’Académie Royale des Belles-Lettres de Suède, & de l’Institut de Bologne. | Tome Second. | A Paris, Chez David, rue & vis-à-vis la grille des Mathurins. | M. DCC. LXI. | Avec Approbation et Privilège du Roi. *Onzième Mémoire. Sur l’application du Calcul des Probabilités à l’inoculation de la petite Vérole*, pp. 26-46.

possibili criteri e relativi inconvenienti dell'applicazione del nuovo calcolo. Inoltre, a fronte dei freddi calcoli dalla prospettiva della salute pubblica proposti da Bernoulli, per contro, d'Alembert interpretava il problema come una questione di scelta individuale, chiedendosi cosa fosse razionale per un individuo che doveva scegliere fra vaccinarsi e non vaccinarsi (o se vaccinare o meno il proprio figlio). In tale prospettiva, osservava l'autore, la massimizzazione dell'aspettativa di vita media non rappresentava un criterio sensato per decidere. D'Alembert mostrava che la psicologia del rischio non poteva essere descritta in termini puramente quantitativi, ammettendo che mentre l'aspettativa di vita media era un indice di massimizzazione per il governo, non lo era invece per l'individuo: per tale motivo, il governo non aveva il diritto di imporre la vaccinazione agli individui, per i quali poteva aver senso utilizzare un diverso criterio di massimizzazione³². Si tratta di un concetto ben chiaro, d'altronde, per chiunque abbia nozioni di "prasseologia": affrontando il nodo dei giudizi di valore riguardo ai fini ultimi nel proprio trattato di economia dedicato a *L'azione umana*, infatti, Ludwig von Mises mise in guardia circa l'assoluta inadeguatezza di categorie come "razionale" o "irrazionale" a rappresentare i fini prescelti dai singoli individui. Ogni parametro quantitativo, agli occhi del celebre economista austriaco, appariva inidoneo a racchiudere la complessità delle varie esperienze di vita, per cui poteva risultare ugualmente logico aspirare a divenire ricchi come Crespo o, viceversa, anelare alla povertà come un monaco buddhista³³.

Le moderne iniziative di sanità pubblica nei paesi industrializzati, d'altra parte, ruotano attorno proprio al progetto d'"immunizzazione" della popolazione contro le malattie contagiose. I filosofi e i medici illuministi, nondimeno, come visto si opponevano strenuamente alla variolizzazione innanzi tutto sulla base di motivazioni scientifiche, argomentando che si trattava di una prassi importata dall'impero ottomano dove veniva praticata a livello popolare e, pertanto, era tacciata di essere antiscientifica, barbara e, soprattutto, priva di evidenze. Il tentativo di generare l'immunità contro una malattia tramite l'esposizione del soggetto alla malattia stessa, in effetti, emerse per la prima volta nel panorama sociale e medico dell'Europa occidentale nel XVIII secolo sotto forma di inoculazione, che si basava sulla pratica dell'"innesto" importata dal Medio Oriente. Nel XIX secolo tale abitudine si era poi evoluta nella procedura di vaccinazione, diretta in primo luogo contro il temibile vaiolo. Le narrazioni popolari e accademiche, quindi, spesso classificano l'inoculazione come una procedura mediorientale che è stata successivamente trasformata nella procedura scientifica di vaccinazione inglese e francese³⁴.

Il filosofo ignorante

Anche all'epoca dei Lumi, nondimeno, erano presenti nel dibattito due visioni contrapposte. L'undicesima delle *Lettere filosofiche* di Voltaire era dedicata proprio all'inoculazione del vaiolo³⁵. In essa, il polemista e divulgatore francese venerava con evidente provincialismo e sudditanza intellettuale i cugini di oltre Manica: «Forse tra dieci anni adotteremo questo metodo inglese, se i preti e i medici lo permetteranno; oppure i

³² Cfr. Camilla Colombo – Mirko Diamanti, *op. cit.*, pp. 188-191.

³³ «To apply the concept *rational* or *irrational* to the ultimate ends chosen is nonsensical. [...] It is neither more nor less rational to aim at riches like Croesus than to aim at poverty like a Buddhist monk»: Ludwig von Mises, *Human Action: A Treatise on Economics*, The Scholar's Edition, Auburn (AL), Ludwig von Mises Institute, 1998 [1ª edizione: New Haven (CT), Yale University Press - London, William Hodge & Co., 1949; ed. originale in tedesco: *Nationalökonomie. Theorie des Handelns und Wirtschaftens*, Genève, Éditions Union, 1940], p. 880.

³⁴ «Modern public-health initiatives in industrialized countries revolve around immunization against contagious diseases. The practice of engendering immunity against disease through disease first emerged in Western European social and medical landscapes in the eighteenth century as inoculation, based on the imported Middle Eastern practice of 'engrafting'. By the nineteenth century, this practice had evolved into the procedure of vaccination, in the first instance directed against smallpox. Popular and academic narratives thus often categorize inoculation as a procedure from the Middle East which was transformed into the truly scientific procedure of vaccination by English and French knowledge. This characterization has obscured the complex traditions of intellectual exchange between English and French networks and Middle Eastern societies in the eighteenth and nineteenth centuries»: Victoria N. Meyer, *Innovations from the Levant: smallpox inoculation and perceptions of scientific medicine*, in "The British Journal for the History of Science", Volume 55, Issue 4 (December 2022), pp. 423-444.

³⁵ Cfr. Voltaire, *Lettres philosophiques*, Lettre XI. "Sur l'insertion de la petite vérole", in *Œuvres complètes de Voltaire*, Nouvelle Édition, Paris, Garnier Frères, Libraires-Éditeurs, 1879, tome 22, pp. 111-116.

Francesi, fra tre mesi, useranno l'inoculazione per fantasia, se gli Inglesi ne saranno disgustati per incostanza. [...] Predicheremmo a Parigi contro questa salutare invenzione, come abbiamo scritto per vent'anni contro gli esperimenti di Newton: tutto dimostra che gli Inglesi sono più filosofici e più audaci di noi. Ci vuole molto tempo, per un certo motivo e un certo coraggio di spirito, per varcare la soglia di Calais»³⁶. Curiosamente il nostro, che nutriva una feroce avversione contro tutto quanto provenisse dalla civiltà "maomettana" (si pensi anche solo alla tragedia *Le fanatisme, ou Mahomet le prophète*), in questa occasione preferì sorvolare ironizzando, *more solito*, sulla provenienza della variolizzazione: «Alcuni sostengono che i Circassi in passato ereditarono questa usanza dagli Arabi; ma lasciamo il chiarimento di questo problema storico a qualche dotto benedettino, che non mancherà di scrivere sull'argomento molti volumi in folio corredati di prove»³⁷.

Voltaire, dunque, ne faceva una mera questione culturale. Egli era convinto che la libertà personale di cui godevano gli Inglesi fosse responsabile del successo della loro nazione, indicando fra le prove proprio la vaccinazione contro il vaiolo. La sua individuazione dell'inoculazione del vaiolo e del presunto progresso scientifico quali esempi di empirismo, ovvero di una conoscenza ottenuta attraverso l'esperienza sensoriale, è indubbiamente assai rivelatrice³⁸. I fautori dell'inoculazione del vaiolo nell'Inghilterra di età vittoriana avrebbero sostenuto che questa rappresentasse un esperimento collettivo che rispettava i diritti fondamentali degli individui e avvantaggiava lo Stato eliminando potenziali ostacoli al commercio. Anche il *philosophe*, piuttosto significativamente, preferiva concentrarsi sui vantaggi economico-commerciali anziché sulle implicazioni etico-sanitarie: «Spesso, quando il vaiolo diventava epidemico, il commercio veniva interrotto per diversi anni, provocando una notevole diminuzione dei serragli di Persia e Turchia. Una nazione mercantile è sempre molto attenta ai propri interessi e non trascura nulla della conoscenza che può essere utile al suo commercio»³⁹. Il propagandista illuminato proclamava a gran voce: «Di tutti coloro che vengono vaccinati in Turchia o in Inghilterra, nessuno muore, a meno che non sia storpio e condannato a morte altrove; nessuno viene segnato, nessuno si ammala di vaiolo una seconda volta, *ammesso che l'inoculazione sia stata perfetta*»⁴⁰.

In cauda venenum. In sostanza, il deista e anticlericale, non potendosi appellare a un Dio trascendente, era costretto a ripiegare abbandonandosi alla fede più coriacea nel presunto progresso scientifico. Il rimedio funziona per definizione – sembra fosse certo il nostro – per cui se qualcosa non va per il verso giusto, in base a un bizzarro ragionamento, la colpa è da attribuirsi sempre e soltanto all'uomo: o all'operatore, che non ha effettuato una inoculazione "perfetta", o al paziente che nonostante tutto si ostina a non volerne prendere atto; è questa la nota categoria dei cosiddetti *non-responder*, spina nel fianco che mina alle fondamenta la *consecutio* logica di quella che in sociologia funzionalista verrebbe definita una "profezia che si autoavvera": «La profezia che si autoavvera è, al principio, una falsa definizione della situazione che evoca un nuovo comportamento il quale fa sì che la concezione originariamente falsa divenga realtà. La validità speciosa della profezia che si autoavvera perpetua un regno di errore. Il profeta, infatti, citerà il corso reale degli eventi come prova che aveva ragione fin dall'inizio»⁴¹. Di conseguenza, nella semplicistica ottica adottata da

³⁶ «On prêcherait à Paris contre cette invention salutaire, comme on a écrit vingt ans contre les expériences de Newton: tout prouve que les Anglais sont plus philosophes et plus hardis que nous. Il faut bien du temps pour qu'une certaine raison et un certain courage d'esprit franchissent le pas de Calais»: *Ibidem*.

³⁷ «Quelques gens prétendent que les Circassiens prirent autrefois cette coutume des Arabes; mais nous laissons ce point d'histoire à éclaircir par quelque bénédictin, qui ne manquera pas de composer là-dessus plusieurs volumes in-folio avec les preuves»: *Ibidem*.

³⁸ Cfr. Curtis E. Margo – Lynn E. Harman, *Voltaire and the politicization of medicine and science*, in "Journal of Medical Biography", Volume 31, Issue 1 (February 2023), pp. 28-32.

³⁹ «Souvent même, quand la petite vérole devenait épidémique, le commerce était interrompu pour plusieurs années, ce qui causait une notable diminution dans les sérails de Perse et de Turquie. Une nation commerçante est toujours fort alerte sur ses intérêts, et ne néglige rien des connaissances qui peuvent être utiles à son négoce»: Voltaire, *loco citato*.

⁴⁰ «De tous ceux qui sont inoculés en Turquie ou en Angleterre, aucun ne meurt, s'il n'est infirme et condamné à mort d'ailleurs; personne n'est marqué, aucun n'a la petite vérole une seconde fois, supposé que l'inoculation ait été parfaite»: *Ibidem* (corsivo aggiunto).

⁴¹ «The self-fulfilling prophecy is, in the beginning, a false definition of the situation evoking a new behavior which makes the originally false conception come true. The specious validity of the self-fulfilling prophecy perpetuates a reign of error. For the

François-Marie Arouet, non si doveva andar tanto per il sottile nel rispettare gli irragionevoli pregiudizi di alcuni retrogradi insensati. È francamente stupefacente constatare che anche all'epoca vi fosse chi – come il celebrato alfiere della “tolleranza” – confondeva (non è dato sapere se in maniera consapevole o meno) la prevaricazione delle altrui prerogative e la violazione corporale di un'altra persona con un esempio di politiche liberali, quando con ogni evidenza l'elemento liberale in quella drammatica vicenda era rappresentato da coloro che lottavano disperatamente in difesa delle proprie libertà e per il rispetto delle proprie idee⁴². Si conferma, così, quanto poi lucidamente intuito da Dietrich Bonhoeffer che, constatando il palese fallimento delle persone “ragionevoli”, si domandava “Chi resisterà?»: «La grande mascherata del male ha scompaginato tutti i concetti etici. Per chi proviene dal mondo concettuale della nostra etica tradizionale il fatto che il male si presenti nella figura della luce, del ben operare, della necessità storica, di ciò che è giusto socialmente, ha un effetto semplicemente sconcertante»⁴³.

La reazione ottocentesca in Germania e Regno Unito

Ma le cose stavano effettivamente in quel modo? Un secolo più tardi, nella Germania di Kant così come proprio in quell'Inghilterra tanto decantata da Voltaire, dopo decenni di aspre battaglie civili, sarebbe emersa una verità alquanto differente. Nel XVIII secolo infuriava, nei salotti europei, il grande dibattito sulla variolizzazione: «Gli scettici in ogni caso non scarseggiano, inizialmente giustificati dall'incertezza riguardo all'effettiva efficacia del metodo e i suoi possibili rischi, e anche dal fatto che esso si oppone a tutte le ipotesi della vecchia medicina scolastica, secondo le quali il morbo è innato, il veleno essendo già presente nel corpo e la malattia non essendo altro che la liberazione dal veleno (l'inoculazione quindi invece di proteggere inibirebbe questo salutare processo di disintossicazione)»⁴⁴. In Germania nel 1834 il medico tedesco Johann Ludwig Casper, in un articolo comparso nella pubblicazione *Wochenschrift für die gesammte Heilkunde* enunciò tutta una serie di ragioni per le quali a suo giudizio era profondamente sbagliato imporre la vaccinazione di massa contro il vaiolo⁴⁵. Celebre scienziato forense, criminologo, patologo, pediatra, farmacologo e docente universitario, Casper era nato a Berlino nel 1796. Studiò farmacologia e medicina a Berlino, Gottinga e Halle, laureandosi ufficialmente e conseguendo un Dottorato nel 1819. Casper viaggiò per familiarizzare con la scienza medica in Francia e Inghilterra, per tornare quindi nella sua città natale nel 1822. Divenne professore all'Università di Berlino, nel Collegio di Medicina della Provincia di Brandeburgo e, nel 1824, docente privato presso una rinomata struttura medica. Nel 1858, propose un rapporto coerente tra il tempo impiegato da un corpo per putrefarsi in diverse sostanze: 1:2:8 nell'aria, nell'acqua e nella terra, che in seguito sarebbe divenuto noto come *Casper Dictum*⁴⁶. Potrebbe essere stato il primo scrittore a

prophet will cite the actual course of events as proof that he was right from the very beginning»: Robert King Merton, *Social Theory and Social Structure*, Enlarged to Include Two New Essays on Theoretical Sociology, New York, The Free Press, 1968, Part II, Chap. XIII. “The Self-Fulfilling Prophecy”, pp. 475-493 (in particolare: p. 477) [Traduzione italiana: *La profezia che si autoavvera*, in Id., *Teoria e struttura sociale*, Vol. II “Studi sulla struttura sociale e culturale”, Bologna, Società editrice il Mulino, 1971].

⁴² Si affronta in dettaglio la questione nel monumentale studio di Suzanne Humphries MD – Roman Bystryanyk, *Dissolving Illusions: Disease, Vaccines, and The Forgotten History*, 10th Anniversary Edition, an additional 200+ pages, over 350 new references, and even more charts, West Haven (CT), Terrapin Stationers, 2024 [1^a edizione: 2013], trad. it. *Malattie, vaccini e la storia dimenticata. Epidemie, contagi, infezioni. Cos'è cambiato davvero in Occidente negli ultimi due secoli*, Torino, Edizioni Il leone verde, 2018, Cap. IV, pp. 74-105.

⁴³ «Die große Maskerade des Bösen hat alle ethischen Begriffe durcheinander gewirbelt. Daß das Böse in der Gestalt des Lichts, der Wohltat, des geschichtlich Notwendigen, des sozial Gerechten erscheint, ist für den aus unserer tradierten ethischen Begriffswelt Kommenden schlechthin verwirrend»: Dietrich Bonhoeffer, *Wer hält stand?*, in Id., *Widerstand und Ergebung. Briefe und Aufzeichnungen aus der Haft*, posthum hrsg. von Eberhardt Bethge, Gütersloh und München, Gütersloher Verlagshaus Gerd Mohn, 1983 [1^a edizione: München, Chr. Kaiser Verlag, 1951], “Nach zehn Jahren (Rechenschaft an der Wende zum Jahr 1943)”, S. 9-25 (in particolare: S. 10), trad. it. *Il fallimento delle persone “ragionevoli”*, in Id., *La stupidità*, Cinisello Balsamo (MI), Edizioni San Paolo, 2021, § 3, p. 8.

⁴⁴ Erik Boni, *Le virtù dell'ignoranza e le ragioni degli antivaccinisti*, in “L'Indiscreto. Un magazine inattuale”, 21/10/2015.

⁴⁵ Cfr. *Wochenschrift für die gesammte Heilkunde*. | Herausgegeben vom Dr. J. L. Casper, [...] | Jahrgang 1846. | Berlin, bei August Hirschwald. 1846.

⁴⁶ Cfr. August Hirsch, *Casper: Joh. Ludw.*, in *Allgemeine Deutsche Biographie*, Vierter Band, Leipzig, Verlag von Duncker & Humblot, 1876, pp. 58-59.

includere litografie colorate in libri sulla patologia forense. Fu autore, inoltre, di un *Manuale Pratico di Medicina Legale* molto apprezzato e tradotto anche in italiano⁴⁷.

Sempre nel corso dell'Ottocento, venne istituito l'obbligo vaccinale in diversi paesi europei. Il *British Vaccination Act* del 1840 in effetti rappresentò la prima incursione dello Stato, in nome della salute pubblica, nella sfera delle tradizionali libertà civili. Le successive leggi sulla vaccinazione implementate nel 1853 e nel 1867 resero obbligatoria la vaccinazione contro il vaiolo per tutti i bambini sotto i 14 anni. Come riferisce *Wikipedia*: «Nel 1853, nel Regno Unito, venne introdotto l'obbligo di vaccinare contro il vaiolo i bambini di tre mesi: in risposta a tale provvedimento sorsero associazioni di oppositori alla vaccinazione che riuscirono, dopo varie proteste, a ottenere l'eliminazione dell'obbligatorietà della vaccinazione. [...] Il movimento degli antivaccinisti trovò un consenso tanto alto che nel 1863, a Londra, fu fondata un'associazione internazionale contro la vaccinazione, la *Societas Universa contra Vaccinum Virus*; nel 1885 a Leicester ci fu una grande manifestazione antivaccinista con oltre 80.000 partecipanti»⁴⁸. Se il provvedimento fosse stato così efficace come la propaganda racconta, francamente sorge spontaneo domandarsi quale possa essere una spiegazione plausibile per l'incredibile successo riscosso dalle organizzazioni che l'avversavano in maniera così risoluta. L'Inghilterra, unica nazione che poteva vantare un'autentica tradizione liberale ed individualista, fu in effetti all'avanguardia nell'opporci fermamente a tale imposizione attraverso manifestazioni di protesta e la pubblicazione di libri e riviste scientifiche, al punto che si può sostenere come le attività degli odierni propagandisti contro le vaccinazioni discendano direttamente da quelle degli anti-vaccinisti della fine del XIX secolo⁴⁹. Dopo quasi sessant'anni di proteste da parte di coloro che vedevano la vaccinazione forzata come una turpe violazione della libertà individuale ed una grave limitazione dell'opzione di scelta personale, le sanzioni cumulative vennero finalmente abolite nel 1898 per essere quindi sostituite da una clausola di coscienza, consentendo in tal modo ai genitori che non credevano nell'efficacia e nella sicurezza della vaccinazione di ottenere un certificato di esenzione⁵⁰.

La vaccinazione è inutile e pericolosa: parola di Alfred R. Wallace

Alfred Russel Wallace fu un eminente biologo e naturalista, precursore della teoria di "selezione naturale" (*On the Tendency of Varieties to Depart Indefinitely From the Original Type*). A differenza di Charles Darwin (che a lui s'ispirò per la propria teoria, probabilmente plagiandone in parte l'opera), tuttavia, Wallace mal si adatta a rivestire i panni dell'eroe scientifico secondo il *cliché* più diffuso. Incarnò, infatti, uno tra i principali promotori delle campagne antivaccinazione nella Gran Bretagna della fine del XIX secolo. Assai popolare e benvenuto tanto all'interno come all'esterno dei circoli scientifici e, nonostante il suo controverso riformismo sociale, esigeva un profondo rispetto fino al termine della sua lunga vita a causa dei suoi notevoli risultati e delle sue indubbie qualità personali. Per indole estremamente diffidente nei confronti dell'autorità (anch'egli, al pari di Kant, alla stregua di un odierno "complottoista" o presunto tale), agli inizi degli anni Ottanta dell'Ottocento, Wallace s'inserì nel dibattito contro la vaccinazione obbligatoria per il vaiolo, partendo da posizioni totalmente prive di qualunque pregiudizio. Apparentemente, infatti, egli non sviluppò opinioni ben definite riguardo alla vaccinazione fino alla metà degli anni Ottanta dell'Ottocento: aveva a sua volta ricevuto una vaccinazione da giovane prima di partire per il Sud America e anche tutti e tre i suoi figli erano stati regolarmente vaccinati. Dunque, mentre in origine si limitava a vedere la questione prettamente come un problema di libertà personale, in seguito, dopo aver studiato con grande scrupolo le statistiche

⁴⁷ Cfr. *Manuale Pratico di Medicina Legale*. Prima traduzione dal tedesco autorizzata dall'autore del Dottore Emilio Leone. Con Proemio, Note e gli articoli de' Codici Italiani che hanno rapporto colla Medicina Legale del Cav. Carlo Demaria. | Vol. I. - Parte tanatologica. | Vol. II ed ultimo. - Parte biologica. | Torino. Tipografia Eredi Botta. 1858-1859.

⁴⁸ *Antivaccinismo*, in "Wikipedia. L'enciclopedia libera" (<https://it.wikipedia.org/wiki/Antivaccinismo>).

⁴⁹ Cfr. Nadja Durbach, *Bodily Matters: The Anti-Vaccination Movement in England, 1853-1907*, Durham (NC), Duke University Press, 2004.

⁵⁰ Cfr. Robert M. Wolfe – Lisa K. Sharp, *Anti-vaccinationists past and present*, in "British Medical Journal", Volume 325 (7361), 2002 August 24, pp. 430-432.

fornitegli dagli attivisti della *Anti-Vaccination League*, cominciò a mettere radicalmente in discussione l'efficacia stessa della pratica vaccinale. Alcune delle basi per la sua futura critica quantitativa furono gettate da medici altamente stimati, come Charles Creighton⁵¹.

Wallace si convinse tanto da arrivare al punto di pubblicare un'opera antesignana sull'argomento intitolata *La vaccinazione: dimostratasi inutile e pericolosa*, uscita per la prima volta nel 1885⁵². In essa il grande scienziato gallese comparava il tasso di mortalità fra vaccinati e non vaccinati, dimostrando che non era in alcun modo possibile concludere a favore di un'efficacia della pratica vaccinale⁵³. Il Wallace scoprì alcuni casi in cui i sostenitori della vaccinazione avevano utilizzato statistiche discutibili, addirittura in talune occasioni completamente false, con l'unico intento di sostenere le proprie tesi: «Essendo stato indotto a indagare personalmente sugli effetti della vaccinazione nella prevenzione o nella diminuzione del vaiolo, sono giunto a risultati tanto inaspettati quanto mi paiono conclusivi. La questione è una di quelle che riguardano la nostra libertà personale così come la salute e perfino la vita di migliaia di persone; diviene pertanto un dovere adoperarsi per far conoscere la verità a tutti, e soprattutto a coloro i quali, sulla base di dichiarazioni false o fuorvianti, hanno imposto con leggi penali la pratica della vaccinazione»⁵⁴.

Tale fatto acclarato lo convinse che i medici avessero un interesse occulto nello spingere così insistentemente la vaccinazione: «L'utilità o meno della vaccinazione è una questione puramente statistica. Resta a noi decidere se lasciarci guidare dalle uniche statistiche attendibili che possediamo, o continuare ciecamente ad accettare i dogmi di un corpo di professionisti interessato e certamente non infallibile, che un tempo sosteneva l'inoculazione con la medesima forza con cui ora sostiene la vaccinazione»⁵⁵. Dai dati statistici ufficiali, a suo avviso, emergeva una verità inoppugnabile: «Propongo ora di stabilire le seguenti quattro affermazioni di fatto, mediante le uniche statistiche ufficiali disponibili; e adotterò un modo di presentare queste statistiche nel loro insieme, che le renderà comprensibili a tutti. Tali dichiarazioni sono: 1) Che durante i quarantacinque anni della registrazione delle morti e delle loro cause, la mortalità dovuta al vaiolo è diminuita molto leggermente, mentre negli ultimi dodici anni del periodo si è verificata un'epidemia di vaiolo estremamente grave. 2) Che non vi è alcuna prova che dimostri che la lieve diminuzione della mortalità per vaiolo sia dovuta alla vaccinazione. 3) Che la gravità della malattia del vaiolo non è stata attenuata dalla vaccinazione. 4) Che diverse malattie inoculabili sono aumentate in misura allarmante in concomitanza con la vaccinazione coatta. La prima, la seconda e la quarta proposizione saranno dimostrate dai rapporti del cancelliere generale dal 1838 al 1882; e renderò i risultati chiari e indiscutibili, presentando le cifre per l'intero periodo sotto forma di curve diagrammatiche, in modo che nessuna manipolazione di esse, prendendo certi anni per confronto, o dividendo il periodo in modi speciali, sarà possibile»⁵⁶.

⁵¹ Cfr. G. C. Cook, *Charles Creighton (1847–1927): eminent medical historian but vehement anti-Jennerian*, in "Journal of Medical Biography", Vol. 8, Issue 2 (May 2000), pp. 83-88.

⁵² Cfr. *Vaccination: Proved Useless & Dangerous from Forty-five years of Registration Statistics*. | Alfred R. Wallace, LL.D. | Second Edition. With Corrections, Notes, and an Appendix. By Alexander Wheeler. | London: E. W. Allen, 4 Ave Maria Lane. | 1889. [1ª edizione: To members of Parliament and others. *Forty-five years of Registration Statistics, Proving Vaccination to be both useless and dangerous*. | In Two Parts. | By Alfred R. Wallace LL.D. | London: E. W. Allen, 4 Ave Maria Lane. | 1885].

⁵³ Ivi, Part II "Comparative Mortality of the Vaccinated and the Unvaccinated", pp. 27-40.

⁵⁴ «Having been led to enquire for myself as to the effects of Vaccination in preventing or diminishing Small-pox, I have arrived at results as unexpected as they appear to me to be conclusive. The question is one which affects our personal liberty as well as the health and even the lives of thousands; it therefore becomes a duty to endeavour to make the truth known to all, and especially to those who, on the faith of false or misleading statements, have enforced the practice of vaccination by penal laws»: Ivi, p. 3.

⁵⁵ «The utility or otherwise of vaccination is purely a question of statistics. It remains for us to decide, whether we will be guided by the only trustworthy statistics we possess, or continue blindly to accept the dogmas of an interested and certainly not infallible body of professional men, who once upheld inoculation as strongly as they now uphold vaccination»: Ivi, p. 11.

⁵⁶ «I propose now to establish the following four statements of fact, by means of the only official statistics which are available; and I shall adopt a mode of presenting those statistics as a whole, which will render them intelligible to all. These statements are: (1.) — That during the forty-five years of the Registration of deaths and their causes, Small-pox mortality has very slightly diminished, while an exceedingly severe Small-pox epidemic occurred within the last twelve years of the period. (2.) — That there is no evidence to show that the slight decrease of Small-pox mortality is due to vaccination. (3.) — That the severity of Small-pox as a disease has not been mitigated by vaccination. (4.) — That several inoculable diseases have increased to an alarming extent coincidentally with enforced vaccination. The first, second, and fourth propositions will be proved from the Registrar-General's Reports from 1838 to 1882; and I shall make the results clear and indisputable, by presenting the figures for the whole period in the form of diagrammatic

L'aumento della vaccinazione, lungi dall'aver contrastato il fenomeno vaioloso, aveva semmai contribuito a diffondere ulteriormente il contagio fra la popolazione. I medici vaccinatori agivano come dei novelli untori: «[...] ma l'esame della curva di vaccinazione non suffraga l'affermazione che essa argini l'epidemia. A un attento esame si vedrà che in tre distinte occasioni un considerevole incremento delle vaccinazioni fu seguito da un aumento del vaiolo. [...] Di nuovo, il numero delle vaccinazioni aumentò costantemente dal 1866 al 1869, tuttavia nel 1870-71 la mortalità per vaiolo aumentò; e ancora una volta, nel 1876, un aumento delle vaccinazioni fu seguito da un aumento delle morti per vaiolo. Infatti, se la linea tratteggiata mostrasse l'inoculazione anziché la vaccinazione, potrebbe essere utilizzata per dimostrare che l'inoculazione ha causato un aumento del vaiolo. Ribadisco soltanto, d'altronde, come ciò non provi che la vaccinazione riduca la mortalità dovuta alla malattia»⁵⁷. La copiosa messe di dati esaminati induceva Wallace a deduzioni logiche piuttosto drastiche: «I migliori dati disponibili mostrano che la proporzione fra decessi e casi di vaiolo è la stessa, sebbene la grande maggioranza della popolazione sia vaccinata, così come era un secolo fa prima che la vaccinazione fosse scoperta. [...] Queste cifre non soltanto dimostrano la falsità dell'affermazione spesso ripetuta secondo cui la vaccinazione attenua il vaiolo, ma arrivano a dimostrare l'esatto contrario: che la malattia è stata resa più intrattabile da essa; altrimenti come potremmo spiegare il fatto che la mortalità fra i pazienti affetti da vaiolo sia quasi esattamente la stessa di un secolo fa, nonostante il grande progresso della scienza medica e i miglioramenti negli ospedali e nelle cure ospedaliere?»⁵⁸.

Wallace giungeva al punto di affermare che la pratica vaccinale costituisse la principale causa di tutta una serie di malattie e di decessi: «Come è stato appena dimostrato, la vaccinazione risulta del tutto impotente sia nel prevenire che nel mitigare il vaiolo. Ma questo non è tutto, perché ci sono buoni motivi per ritenere che sia essa stessa la causa di numerose malattie e di gravi decessi. È stato a lungo negato dai medici che la sifilide possa essere trasmessa mediante vaccinazione; ma ciò è ormai universalmente ammesso [...]. L'incremento delle morti per queste cinque cause [sifilide, cancro, tabe mesenterica, piemia, malattie della pelle], dal 1855 al 1880, supera il totale delle morti per vaiolo durante lo stesso periodo! Sicché anche se quest'ultima malattia fosse stata totalmente debellata dalla vaccinazione, la mortalità generale sarebbe aumentata, e vi sono molte ragioni per ritenere che l'aumento possa essere stato causato dalla vaccinazione stessa»⁵⁹. Le conclusioni cui giungeva Wallace erano perentorie: «La vaccinazione non diminuisce la mortalità per vaiolo [...]. Sebbene sia del tutto impotente al bene, la vaccinazione è in molte occasioni una causa certa di malattia e di morte, ed è la probabile causa di circa 10.000 morti all'anno a causa di cinque malattie inoculabili del tipo più terribile e disgustoso, che sono aumentate fino a questo punto, costantemente, anno dopo anno, da quando la vaccinazione è stata imposta dalle leggi penali! [...] Se questi fatti sono veri, o qualcosa che si avvicini alla verità, l'imposizione della vaccinazione tramite multe e l'incarcerazione dei genitori riluttanti è un dispotismo crudele e criminale, che spetta a tutti i veri amici

curves, so that no manipulation of them, by taking certain years for comparison, or by dividing the period in special ways, will be possible»: Ivi, pp. 3-4.

⁵⁷ «[...] but an examination of the curve of vaccination does not support the statement that it checks the epidemic. On careful inspection it will be seen that on three separate occasions a considerable increase in vaccinations was followed by an increase of Small-pox. [...] Again, the number of vaccinations steadily rose from 1866 to 1869, yet in 1870-71 Small-pox mortality increased; and yet again, in 1876 an increase in vaccinations was followed by an increase of Small-pox deaths. In fact, if the dotted line showed inoculation instead of vaccination, it might be used to prove that inoculation caused an increase of Small-pox. I only maintain, however, that it does not prove that vaccination diminishes the mortality from the disease»: Ivi, p. 10.

⁵⁸ «The best available records show that, the proportion of deaths to Small-pox cases is the same now, although a large majority of the population are vaccinated, as it was a century ago before vaccination was discovered. [...] These figures not only demonstrate the falsehood of the oft-repeated assertion that vaccination mitigates Small-pox, but they go far to prove the very opposite — that the disease has been rendered more intractable by it; or how can we account for the mortality among Small-pox patients being almost exactly the same now as a century ago, notwithstanding the great advance of medical science and the improvements in hospitals and hospital treatment?»: Ivi, pp. 12-13.

⁵⁹ «As has been now shown, vaccination is quite powerless either to prevent or to mitigate Small-pox. But this is not all, for there are good grounds for believing that it is itself the cause of much disease and serious mortality. It was long denied by medical men that syphilis can be communicated by vaccination; but this is now universally admitted [...]. The increased deaths from these five causes [Syphilis, Cancer, Tabes Mesenterica, Pyaemia, Skin Disease], from 1855 to 1880, exceed the total deaths from Small-pox during the same period! So that even if the latter disease had been totally abolished by vaccination, the general mortality would have been increased, and there is much reason to believe that the increase may have been caused by vaccination itself»: Ivi, pp. 22-25.

dell'umanità denunciare e contrastare in ogni occasione. Tale legislazione, che coinvolge la nostra salute, la nostra libertà e la nostra stessa vita, è una questione troppo seria per poter dipendere dalle dichiarazioni errate di funzionari interessati o dai dogmi di una cricca professionale. Alcuni degli errori e parte dell'ignoranza su cui avete fatto affidamento sono stati qui smascherati»⁶⁰.

Una quindicina di anni più tardi Wallace pubblicò un altro studio sull'argomento, intitolato *Vaccinazione: un'illusione. La sua applicazione penale è un crimine dimostrato dalle prove ufficiali nei rapporti della Commissione Reale*⁶¹. Nella prefazione all'opera, l'autore si rivolgeva ai legislatori precisando come «questa è una questione non solo delle libertà degli Inglesi, ma che riguarda la vita dei loro figli e la salute dell'intera comunità»⁶². E concludeva, definendola «questa operazione inutile e pericolosa» (*this useless and dangerous operation*): «Ritengo pertanto che tutte le dichiarazioni ufficiali relative alla vaccinazione siano inaffidabili. Mostrerò inoltre che tutte le statistiche della mortalità per vaiolo, [...] senza alcuna eccezione, dimostrano l'assoluta inutilità della vaccinazione; e sono fiducioso che ogni persona senza pregiudizi che leggerà attentamente queste poche pagine e verificherà quelle tra le mie affermazioni che gli sembreranno più incredibili, si vedrà costretta a giungere alla medesima conclusione»⁶³. Wallace chiudeva il volume con le seguenti parole, pesanti come macigni: «Le successive leggi sulle vaccinazioni vennero approvate mediante asserzioni completamente false e promesse tutte non mantenute. Nella legislazione moderna esse rappresentano una grave interferenza con la libertà personale e con la sacralità della casa; mentre, come tentativo d'ingannare la natura oltraggiata e di evitare una malattia zimotica senza eliminare le condizioni disgustose che la producono o la propagano, la pratica della vaccinazione è del tutto contraria all'intero insegnamento della scienza sanitaria, ed è uno di quei terribili errori che, nelle loro malvagie conseguenze di vasta portata, sono peggiori del più grande dei crimini»⁶⁴.

Come conseguenza dei suoi studi, dunque, il Wallace giunse alla conclusione che la riduzione dell'incidenza del vaiolo ascritta d'ufficio alla vaccinazione in realtà andasse ben più correttamente attribuita ad una migliore igiene ed al potenziamento dei servizi igienico-sanitari pubblici. Ancor oggi, del resto, dagli studi critici in materia emerge la netta convinzione che il merito della regressione o della scomparsa di determinate epidemie potrebbe essere stato attribuito abusivamente a un fattore del tutto marginale sul quale si è surrettiziamente focalizzata l'attenzione a scapito di altri fattori ben più influenti⁶⁵. Dalle ricerche del Wallace, inoltre, emergeva come i medici attribuissero al vaiolo unicamente le morti dei non-vaccinati (una

⁶⁰ «Vaccination does not diminish Smallpox mortality [...]. While thus utterly powerless for good, vaccination is a certain cause of disease and death in many cases, and is the probable cause of about 10,000 deaths annually by five inoculable diseases of the most terrible and disgusting character, which have increased to this extent, steadily, year by year, since vaccination has been enforced by penal laws! [...] If these facts are true, or anything near the truth, the enforcement of vaccination by fine and imprisonment of unwilling parents, is a cruel and criminal despotism, which it behoves all true friends of humanity to denounce and oppose at every opportunity. Such legislation, involving as it does, our health, our liberty, and our very lives, is too serious a matter to be allowed to depend on the misstatements of interested officials or the dogmas of a professional clique. Some of the misstatements and some of the ignorance on which you have relied, have been here exposed»: Ivi, pp. 38-39.

⁶¹ Cfr. *Vaccination a Delusion. Its Penal Enforcement a Crime: Proved by the Official Evidence in the Reports of the Royal Commission* | by Alfred Russel Wallace LL.D. DUBL., D.C.L. OXON., F.R.S., etc. | London | Swan Sonnenschein & Co., Limd. | Paternoster Square | 1898.

⁶² «[...] this is a question not only of the liberties of Englishmen, but one affecting the lives of their children, and the health of the whole community»: Ivi, p. 3.

⁶³ «I claim, therefore, that all official statements as to Vaccination are untrustworthy. I then show that all the statistics of small-pox mortality, [...] without any exception, prove the absolute inutilità of Vaccination; and I feel confident that every unprejudiced person who will carefully read these few pages, and will verify such of my statements as seem to them most incredible, will be compelled to come to the same conclusion»: Ivi, pp. 3-4.

⁶⁴ «The successive Vaccination Acts were passed by means of allegations which were wholly untrue and promises which have all been unfulfilled. They stand alone in modern legislation as a gross interference with personal liberty and the sanctity of the home ; while as an attempt to cheat outraged nature and to avoid a zymotic disease without getting rid of the foul conditions that produce or propagate it, the practice of vaccination is utterly opposed to the whole teaching of sanitary science, and is one of those terrible blunders which, in their far-reaching evil consequences, are worse than the greatest of crimes»: Ivi, p. 92.

⁶⁵ Nel 1348 la peste nera falciò i due terzi della popolazione francese. In tempi più vicini a noi, il colera seminò il terrore per secoli. Queste due malattie sono scomparse in Francia senza le vaccinazioni. Esse persistono in certi paesi, così come altre malattie, malgrado le vaccinazioni. Già una semplice osservazione come questa dovrebbe mostrarsi sufficiente a rimuovere ogni eventuale dubbio residuo.

subdola tattica tutt'oggi in voga). Lo scienziato inglese combinò riformismo sociale ed argomentazioni statistiche nell'intento dichiarato di minare alle fondamenta le affermazioni dei vaccinisti, esercitando un impatto considerevole sul dibattito dell'epoca. Il vasto retroterra culturale di Wallace, il suo ruolo attivo nella campagna e una sintesi delle sue puntuali argomentazioni, in definitiva, inducono alla conclusione logica che, esattamente agli antipodi di quanto sostenuto dalla *vulgata* scienziata, risulta totalmente ingiustificato ritrarre gli attivisti vittoriani contrari alle vaccinazioni come individui irrazionali e antiscientifici⁶⁶.

Carlo Ruata e la "superstizione" vaccinale

Un ultimo sguardo all'evoluzione del dibattito scientifico anche in Italia appare opportuno. In particolare, emergono dati sconcertanti dall'opuscolo pubblicato nel 1912 dal prof. Carlo Ruata, *La vaccinazione. Sua storia e suoi effetti*, uscito come supplemento al N. 24 del periodico mensile "Vita e Malattie"⁶⁷. Il celebre medico e studioso piemontese in campo terapeutico ideò, nel 1882, il metodo delle inalazioni continue di Creazol (una miscela di antisettici volatili microbicidi) per la cura della tubercolosi polmonare, sul quale pubblicò ripetutamente, durante oltre un trentennio, numerose casistiche⁶⁸. Rivolgendosi direttamente ai lettori, nel prologo del suo breve studio sulle ripercussioni della pratica vaccinale il Ruata si proponeva «lo scopo di far conoscere alla popolazione (che tutta deve farsi vaccinare per legge), che cosa sia la vaccinazione, e quali immensi danni essa produca direttamente, ed assai più indirettamente. La vaccinazione è considerata un problema *chiuso*; tutti l'accettano e vi *credono* il più delle volte senza averne conoscenza alcuna; ed anzi tanto più si è *entusiasti* quanto meno si conosce. L'essere convinti *senza conoscere*, può essere *superstizione*. Si prega di credere solamente a quello che si conosce»⁶⁹. Affrontando di petto il nodo degli "effetti dannosi", il luminare affermava senza mezzi termini: «Non si vuole che se ne parli neppure oggi; la inoculazione nel nostro corpo di questo brulicume di batteri deve riuscire assolutamente innocua, come si predicava che era innocua quando dava la sifilide ed avrebbe resa inutile la strage degli innocenti ai tempi di Erode»⁷⁰.

Ruata si diceva convinto che i danni diretti prodotti dalle vaccinazioni che ogni anno si eseguivano *metodicamente* in Italia fossero «di gran lunga superiori ai danni prodotti dal vaiuolo stesso»⁷¹. Riguardo alla "pretesa immunità prodotta dalla vaccinazione", il medico sosteneva che «la vaccinazione non protegge neppure per un giorno»⁷². Affrontando l'esempio inglese, Ruata scriveva: «In Inghilterra la vaccinazione è diventata obbligatoria colla legge del 1853, rinforzata con la legge del 1867 e con quella del 1871. In quei tempi tutti si facevano vaccinare, non vi era nessuna opposizione; ebbene nella grande epidemia del 1871-72 i morti per vaiuolo in Inghilterra furono 42.084. Dietro questa grande mortalità sorse nella popolazione la domanda: *A che cosa serve dunque la vaccinazione?* Con questa domanda si sollevarono i dubbi, si iniziò una grande lotta contro la vaccinazione, nel 1889 si fondò la *Lega nazionale contro la vaccinazione*, la quale nel 1898 riuscì a far abolire l'obbligo della vaccinazione. S'introdusse allora l'isolamento di ogni vaiuoloso, ed i risultati ottenuti sono rappresentati dalle cifre seguenti che indicano il numero dei morti a *vaccinazione libera* negli ultimi cinque anni pubblicati (1906-1910) e la stessa mortalità in Germania a *vaccinazione e rivaccinazione obbligatorie*»⁷³. I numeri, eloquenti di per sé, sono reperibili nel lavoro citato, al punto che

⁶⁶ Cfr. Thomas P. Weber, *Alfred Russel Wallace and the Antivaccination Movement in Victorian England*, in "Emerging Infectious Diseases", Volume 16, Number 4 (April 2010), pp. 664-668.

⁶⁷ Cfr. *La vaccinazione. Sua storia e suoi effetti*, scritta da Carlo Ruata, Professore di Materia Medica nell'Università di Perugia, Professore d'Igiene nel R. Istituto Superiore di Agraria, Presidente della Lega Internazionale contro la Vaccinazione, Perugia, Tipografia Guerriero Guerra, 1912.

⁶⁸ Cfr. Carlo Ruata, *Cura et guarigione della tubercolosi pulmonare*, Città di Castello, Tipografia dello Stab. S. Lapi, 1900.

⁶⁹ *La vaccinazione* cit., "Ai Lettori".

⁷⁰ Ivi, Cap. II, p. 7.

⁷¹ Ivi, p. 12.

⁷² Ivi, Cap. III, p. 12.

⁷³ Ivi, pp. 19-20.

l'autore poteva chiosare: «Finora abbiamo dato le prove più chiare della perfetta inutilità della vaccinazione con cifre induttive. Ecco ora le prove *dirette*»⁷⁴.

Il grande medico ne traeva le inevitabili conseguenze logiche: «La vaccinazione è entrata nel mondo con tanto entusiasmo che si direbbe abbia fatto perdere il potere di riflettere. Quando si è visto che i vaccinati e rivaccinati erano colpiti come i non vaccinati, si è fatto un'altra invenzione, e cioè che quando la vaccinazione non protegge, certamente *mitiga* l'attacco di vaiuolo. Questo non ha nulla a che fare col *prevenire*, giacché l'invenzione prima è che essa *immunizza* contro il vaiuolo; il rendere più mite un attacco di vaiuolo è tutt'altra cosa; è come una medicina che si somministra per far guarire; dunque trattasi qui di un fatto che riguarderebbe solamente la terapia, non la profilassi. Ad onta di ciò, non pare possibile, si cita costantemente il mitigamento a sostegno della vaccinazione»⁷⁵. Il nostro concludeva: «Resta così provato nel modo più evidente e sicuro che: 1. La vaccinazione non protegge dal vaiuolo neppure per un giorno. 2. La vaccinazione non mitiga affatto un attacco di vaiuolo. 3. La vaccinazione produce nel nostro corpo degli effetti sconosciuti che nessuno sa dire quale influenza possano esercitare sulla salute futura, mentre si sa che sul momento produce sempre la febbre e di frequente una sequela numerosa di gravi malanni che talora finiscono colla morte»⁷⁶.

Ruata terminava la propria requisitoria con un vero e proprio *j'accuse*, dove denunciava il fatto che, «per l'ereditato entusiasmo, siamo giunti al giorno d'oggi in cui i fatti più chiari dinanzi agli occhi, che fanno vedere la cessazione del vaiuolo là dove si isola senza vaccinare, e le più terribili epidemie là dove solamente si vaccina e si rivaccina, non devono neppure permetter che si sollevi qualche dubbio sulla sicurezza di tale pratica»⁷⁷. Ciò che andava completamente ripensato, secondo l'autore, era il concetto stesso di "immunità": «Colla vaccinazione si è rinforzata molto di più la credenza che noi tutti dobbiamo essere immunizzati non solo contro il vaiuolo, ma contro quegli altri avvelenamenti puri e semplici ai quali noi diamo il nome di malattie infettive. Questa idea fissa invase tutta la medicina, e non permise né ad essa, né alla società di pensare che in tutte queste malattie trattavasi semplicemente e puramente di veleni esterni all'organismo, che con molta facilità si combattono nell'ambiente esterno senza cercare di modificare il nostro corpo sano affinché resista agli effetti dannosi del veleno esterno. Questo concetto, dominando medicina e società, ha sempre alimentato nelle popolazioni la convinzione che le malattie siano inevitabili, necessarie, non permettendo che penetrasse la grande verità che tutte le malattie sono prodotte da una causa, che questa causa si può sempre scoprire e combattere e che le malattie debbono per ciò scomparire. Non solo ma lo studio scientifico di tali cause non è mai stato fatto appunto per l'indirizzo generale dato dal concetto dell'immunità, e se si eccettua lo studio delle malattie infettive, che in questi ultimi anni ha fatto grandi progressi, lo studio delle cause delle altre malattie si può dire che debba ancora nascere»⁷⁸. Questa fallace prospettiva, pertanto, minava alle fondamenta il corretto sviluppo della scienza medica: «Naturalmente col concetto fisso dell'immunità non si vede neppure ora con quanta facilità si possono impedire questi avvelenamenti che denominiamo malattie infettive»⁷⁹. E, finalmente, concludeva: «È solamente la vaccinazione che, impedendo di vedere queste così limpide verità, ha mantenuto fino ai nostri giorni quell'entusiasmo morboso con cui essa è stata accolta come la salvatrice dell'umanità! È essa sola la causa unica dello stridente contrasto in cui vive attualmente la società, la quale, mentre da un lato s'interessa, si agita, si allarma per un assassinio a sensazione, dall'altro non solo non pensa, ma non sa neppure che in Italia 200 mila individui all'anno vengono uccisi avvelenati quando con tutta facilità si potrebbero prevenire.

⁷⁴ Ivi, p. 20.

⁷⁵ Ivi, Cap. V, p. 23.

⁷⁶ Ivi, pp. 25-26.

⁷⁷ Ivi, Cap. VI, pp. 27-28.

⁷⁸ Ivi, p. 28.

⁷⁹ Ivi, p. 29.

Chiunque vorrà pensare a questi fatti vedrà quale immenso problema sociale stia dietro a questo della vaccinazione. La lotta contro la vaccinazione»⁸⁰.

Riflessioni conclusive

Quanto detto fin qui non necessita ulteriori considerazioni: i fatti si commentano da soli. Non è nostra intenzione addentrarci nella questione vaccinale *per se*. Chi desideri approfondire criticamente l'aspetto medico-scientifico della vaccinoprofilassi e della vaccinoterapia ha a disposizione ormai numerosi studi⁸¹. Alcune riflessioni, semmai, possono esser fatte circa l'imposizione di un obbligo vaccinale, che potrebbe riproporsi in futuro. Quel che emerge chiaramente dai dati in nostro possesso, come il presente lavoro ci auguriamo abbia ricostruito con sufficiente dovizia, è che la questione non rappresenta affatto uno scontro fra Scienza e Antiscienza. La preparazione teorica e l'argomentazione logica degli antivaccinisti appaiono degne di rispetto e della più prudente attenzione. Non intendiamo, come detto, entrare nel merito degli aspetti più strettamente tecnici, che non competono chi scrive. Intendiamo invece – questo sì! – assumere una ferma posizione circa i risvolti politici ed etico-filosofici che scaturiscono da tutte le possibili implicazioni del dibattito. Pur lasciando completa libertà ai singoli individui di farsi vaccinare a loro piacimento, auspichiamo che venga prontamente rimossa *ogni forma di obbligatorietà*, diretta e indiretta, per tale pratica. La libertà rientra fra i diritti fondamentali dell'uomo e, come già definito da Locke, il corpo di ciascun individuo è inviolabile.

⁸⁰ Ivi, pp. 30-31.

⁸¹ Si consultino a mero titolo di esempio: *The Hazards of Immunization*, By Sir Graham S. Wilson M.D., LL.D., F.R.G.P., D.P.H. Honorary Lecturer in the Department of Bacteriology at the London School of Hygiene and Tropical Medicine Formerly Director of the Public Health Laboratory Service, England and Wales, London, University of London - The Athlone Press, 1967; Fernand Delarue, *L'intossicazione vaccinale*, Paris, Éditions du Seuil, 1977, trad. it. *L'intossicazione da vaccino*, Con un'appendice sulla situazione italiana di Patrizia Vitolo, Milano, Giangiacomo Feltrinelli Editore, 1979; Fernand et Simone Delarue, *La rançon des vaccinations*, 7^e édition augmentée, préface Jacques M. Kalmar, Paris, Presses Lienhart et C^{ie}, 1989 [1^a edizione: Fernand Delarue, *La Rançon des Vaccinations*, Paris, Ligue Nationale pour la Liberté des Vaccinations, 1982]; Harris L. Coulter, *Vaccination, Social Violence, and Criminality: The Medical Assault on the American Brain*, Berkeley (CA), North Atlantic Books – Washington (DC), Center for Empirical Medicine, 1990, trad. it. *Vaccinazioni: il grande attacco al cervello e alla psiche*, Prefazione e appendice del Dott. Gerhard Buchwald, Klagenfurt, NOI-Verlag, 1996; Harris L. Coulter – Barbara Loe Fisher, *A Shot in the Dark: Why the P in the DPT vaccination may be hazardous to your child's health*, Garden City Park (NY), Avery Publishing Group, 1991 [1^a edizione: 1985]; Viera Scheibner Ph.D., *Vaccination: 100 Years of Orthodox Research shows that Vaccines Represent a Medical Assault on the Immune System*, Maryborough (VIC), Australian Print Group, 1993; Ian Sinclair, *Vaccination: The "Hidden" Facts*, Foreword by Dr. Archie Kalokerinos, Wagaman (NT), Design One Publications, 1997 [1^a edizione: 1993]; Ghislaine Saint-Pierre Lanctôt, *La mafia médicale. Comment s'en sortir en vie et retrouver santé et prospérité*, Paris, Payot Libraire, 2002 [1^a edizione: 1994], trad. it. *La Mafia della Sanità. Come liberarsi dall'industria farmaceutica e diventare sovrani della propria salute*, Nuova edizione rivista e aggiornata, Cesena (FC), Macro Edizioni, 2019 [1^a edizione: Giaveno (TO), Edizioni AMRITA, 1997], Cap. 4, pp. 129-151; Heinrich Kremer, *Immunsystem und Impfungen*, in "raum&zeit. Die neue Dimension der Wissenschaft", n. 115 (Januar-Februar 2002), trad. it. *Sistema Immunitario e Vaccinazioni. Nuove conoscenze sul sistema immunitario e conseguenze dell'utilizzo dei vaccini a medio e lungo termine*, Diegaro di Cesena (FC), Macro Edizioni, 2003; David Kirby, *Evidence of Harm. Mercury in Vaccines and the Autism Epidemic: A Medical Controversy*, New York, St. Martin's Press, 2005, trad. it. *Vaccini e bambini: la prova evidente del danno. Gli effetti dei metalli pesanti sulla salute dei più piccoli*, Cesena (FC), Macro Edizioni, 2015 [1^a edizione: *La prova evidente del danno. Le prove del grave danno, provocato dai vaccini, alla salute dei bambini*, Diegaro di Cesena (FC), Macro Edizioni, 2006]; Dr Isaac Golden, PhD, *The Complete Practitioner's Manual of Homœoprophylaxis: A Practical Handbook of Homeopathic Immunisation*, Scotts Valley (CA), CreateSpace Independent Publishing Platform, 2012, trad. it. *Manuale di Omeoprofilassi. L'alternativa omeopatica alle vaccinazioni*, Traduzione italiana a cura della Dott.ssa Anna Fontebuoni, Padova-Camisano Vicentino (VI), Edizioni Salus Infirmorum, 2016; Tetyana Obukhanych Ph.D., *Vaccine Illusion: How Vaccination Compromises Our Natural Immunity and What We Can Do to Regain Our Health*, Copyright 2012, trad. it. *I vaccini sono un'illusione. La vaccinazione compromette il sistema immunitario naturale: cosa possiamo fare per riconquistare la salute*, Cesena (FC), Macro Edizioni, 2017; Suzanne Humphries MD – Roman Bystrianyk, *Dissolving Illusions* cit.; Aa. Vv., *Vaccines and Autoimmunity*, Edited by Yehuda Shoenfeld, Nancy Agmon-Levin and Lucija Tomljenovic, Hoboken (NJ), Wiley-Blackwell, 2015, trad. it. *Vaccini e autoimmunità. La più importante (e sconosciuta) ricerca scientifica sui vaccini*, Cesena (FC), Macro Edizioni, 2021; Aa. Vv., *The politics of vaccination: A global history*, Edited by Christine Holmberg, Stuart Blume and Paul Greenough, Manchester (UK), Manchester University Press, 2017; nonché Aa. Vv., *Turtles All the Way Down: Vaccine Science and Myth*, Foreword by Mary Holland J.D., Edited by Zoey O'Toole and Mary Holland, The Turtles Team, 2022, trad. it. *Tartarughe fino in fondo. Scienza e miti della vaccinazione*, Prefazione di Mary Holland J.D., a cura di Zoey O'Toole e Mary Holland, The Turtles Team, 2023.

Charles-Louis de Secondat, barone di La Brède e di Montesquieu, nella sua celebre opera *Lo spirito delle leggi*, sosteneva che «la libertà è il diritto di fare tutto ciò che le leggi permettono»⁸². Sulla stessa linea di pensiero, Immanuel Kant, nella *Metafisica dei costumi*, precisava tuttavia che la libertà giuridica è «la facoltà di non obbedire ad altra legge che non sia quella a cui i cittadini hanno dato il loro consenso»⁸³. Proprio qui sta il punto: rilasciare o meno il proprio consenso. Il consenso libero e informato della persona interessata costituisce un requisito indispensabile per effettuare qualsiasi intervento sanitario. L'ipocrita pretesto in base al quale si pretenderebbe di scavalcarlo antepoendo la tutela della salute pubblica e l'interesse collettivo, certamente, non si dimostra sufficiente. Perfino il regime nazista, per giustificare le proprie misure repressive come l'incarcerazione degli oppositori politici o la persecuzione del popolo ebraico, si serviva di uno slogan ad effetto grazie a cui furono perpetrati i peggiori delitti: «per la vostra sicurezza» (*für ihre Sicherheit*). Alle persone che venivano arrestate e confinate in prigione o nei campi di concentramento a tempo indeterminato e in assenza di accuse circostanziate veniva detto che erano trattenute per la loro sicurezza, una sorta di espressione eufemistica sotto la quale s'intendeva deliberatamente occultare l'abolizione di fatto dell'*habeas corpus*. La Storia insegna che i più grandi orrori sono stati commessi a causa della sottomissione al potere costituito. Lo documentò, a proposito del Nazismo, Hannah Arendt con le sue riflessioni sulla «banalità del male»⁸⁴. L'ha poi confermato sperimentalmente Stanley Milgram, il quale è giunto ad affermare che «[l']obbedienza acritica a un'autorità è evidente nella maggior parte dei disastri della storia umana»⁸⁵.

Il sacrosanto «diritto di resistenza» (*ius resistentiae*), già formulato da Plutarco e da Tommaso d'Aquino, ha trovato in epoca moderna una valida declinazione nel noto concetto di «disobbedienza civile», una forma di protesta e resistenza non-violenta teorizzata da Étienne de La Boétie nel suo celeberrimo *Discorso sulla servitù volontaria* (originariamente pubblicato in forma clandestina nel 1576 con il titolo di *Contr'un*). Negli stessi anni delle battaglie antivaccinali in Gran Bretagna, dall'altra parte dell'Atlantico si assisteva all'affermarsi di una corrente di pensiero non più solamente libertaria, ma apertamente e radicalmente anarchica (sebbene di una forma di anarchismo pacifico e individualista, ben diverso da quello di matrice europea), contestatrice della legittimità di ogni tipo di Stato, la quale teorizzò forme di associazione politica e civile a esso alternative e non coercitive. Gli esponenti più rappresentativi di tale scuola di pensiero furono Josiah Warren, Ralph Waldo Emerson, Lysander Spooner, Henry David Thoreau, Benjamin R. Tucker, Stephen Pearl Andrews, William Batchelder Greene, Voltairine de Cleyre⁸⁶. Il tema della disobbedienza civile, in particolare, fu ripreso e sviluppato da Thoreau nel suo *Resistance to Civil Government* del 1849⁸⁷.

Non è affatto necessario aderire all'ideale anarchico, d'altra parte, per avvalersi della disobbedienza civile. Anche chi riconosca come legittima l'esistenza di una determinata entità statale, può volerne circoscrivere

⁸² *De l'Esprit des loix ou du rapport que les Loix doivent avoir avec la Constitution de chaque Gouvernement, les Moeurs, le Climat, la Religion, le Commerce, &c. à quoi l'Auteur a ajouté Des recherches nouvelles sur les Loix Romaines touchant les Successions, sur les Loix Françaises, & sur les Loix Féodales*. A Geneve, Chez Barrillot & Fils. [1748]; trad. it. *Lo spirito delle leggi* (2 voll.), Prefazione di Giovanni Macchia, introduzione, cronologia, bibliografia e commento di Robert Derathé, Milano, Rizzoli Libri, 1989 [1ª edizione: 1968], Vol. I, Libro XI, Cap. 3, p. 308.

⁸³ «I membri di una tale società (*societas civilis*), vale a dire di uno Stato, riuniti per la legislazione, si chiamano *cittadini* dello stato (*cives*), e i loro attributi giuridici inseparabili dalla loro natura di cittadini (come tali) sono: la *libertà* legale, cioè la facoltà di non obbedire ad altra legge, che non sia quella a cui essi han dato il loro consenso»: *Die Metaphysik der Sitten*. | Abgefaßt von Immanuel Kant. | Erster Theil. Metaphysische Anfangsgründe der Rechtslehre. | Königsberg, bey Friedrich Nicolovius, 1797, trad. it. *La Metafisica dei costumi. Parte Prima: La Dottrina del diritto*, prima traduzione italiana con prefazione e note di Giovanni Vidari, Torino, Stamperia Reale G. B. Paravia & C., [1916] Parte Seconda, «Del Diritto Pubblico: Sezione Prima. Il diritto dello Stato», § 46, p. 149.

⁸⁴ Cfr. Hannah Arendt, *Eichmann in Jerusalem: A Report on the Banality of Evil*, New York, Viking Press, 1963, trad. it. *La banalità del male. Eichmann a Gerusalemme*, Milano, Giangiacomo Feltrinelli Editore, 1964.

⁸⁵ «The uncritical obedience to a higher authority is evident in most disasters in human history»: Stanley Milgram, *Obedience to Authority: An Experimental View*, New York, HarperCollins, 1974, trad. it. *Obbedienza all'autorità. Il celebre esperimento di Yale sul conflitto tra disciplina e coscienza*, Milano, Bompiani, 1975.

⁸⁶ Cfr. Aa. Vv., *America anarchica (1850-1930)*, a cura di Antonio Donno, Saggi di Gianfranco Bertoli, Furio Biagini, Luisa Cerundolo, Antonio Donno, Anna Rita Guerrieri, Claudia Raho, Postfazione di Giampiero Berti, Manduria (TA) - Bari - Roma, Piero Lacaita Editore, 1990.

⁸⁷ Cfr. Henry David Thoreau, *Resistance to Civil Government; a Lecture delivered in 1849*, in *Æsthetic Papers*, Edited by Elizabeth P. Peabody, Boston - New York, G. P. Putnam, 1849, Art. X, pp. 189-211.

con limiti ben precisi e invalicabili l'azione di governo. Le leggi di uno Stato non traggono legittimità *ipso facto* dall'essere tali. Siffatta idea, ad esempio, avrebbe trovato una sua pratica applicazione nelle azioni di protesta messe in atto da Mohandas Karamchand Gandhi e Martin Luther King. Concludiamo sottoscrivendo le parole dello stesso Gandhi, dunque, che il 5 gennaio 1922, sul settimanale "Young India", proclamava: «Mi auguro di persuadere tutti che la disobbedienza civile è un atto inalienabile di ogni cittadino. Rinunciare a esso significa cessare di essere uomini. [...] reprimere la disobbedienza civile è come tentare di imprigionare la coscienza. La disobbedienza civile può produrre soltanto forza e purezza. Il seguace della suddetta non ricorre mai alle armi, e dunque non può nuocere in alcun modo a uno Stato disposto ad ascoltare la voce dell'opinione pubblica»⁸⁸.

(11 giugno 2024)

⁸⁸ «I wish I could persuade everybody that civil disobedience is the inherent right of a citizen. He dare not give it up without ceasing to be a man. [...] to put down civil disobedience is to attempt to imprison conscience. Civil disobedience can only lead to strength and purity. A civil resister never uses arms and hence he is harmless to a State that is at all willing to listen to the voice of public opinion»: M. K. Gandhi, *The Immediate Issue*, in "Young India", January 5, 1922, p. 5.